

# Il tribunale del riesame critica l'operato dei pm

## Sentenza pro Burlando

### «Arresto illegittimo»

Importante successo della difesa nella vicenda giudiziaria dell'ex sindaco di Genova Claudio Burlando: il Tribunale del riesame ha annullato l'ordine di custodia cautelare che il 19 maggio lo portò in carcere, decapitando la città. I giudici parlano di provvedimento illegittimo, e demoliscono le accuse di truffa e abuso d'ufficio formulate dalla Procura della Repubblica e avallate dal gip. Burlando: «Sono sempre stato sicuro che tutto si sarebbe chiarito».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ROSSELLA MICHIEZZI

GENOVA. L'arresto di Claudio Burlando, ex sindaco pedissequo di Genova, è stato illegittimo. Lo ha dichiarato ieri il Tribunale della Libertà, con una sentenza che - annullando l'ordine di custodia cautelare emesso il 19 maggio dell'anno scorso - demolisce nel merito entrambe le accuse (abuso patrimoniale e truffa) mosse all'esponente della Quercia per i costi di realizzazione del sottopasso «colombiano» di piazza Caricamento. È contento, Burlando, ma non sorpreso, come se la buona notizia in fondo se la aspettasse. «Le cose che in questi mesi bui mi hanno sostenute - spiega - sono state due: la grande affettuosa solidarietà che mi ha circondato, e la consapevolezza che prima o poi la situazione si sarebbe chiarita; naturalmente la scelta di fare un passo indietro nel gioco delle candidature è stata dura, sotto il profilo personale e politico, ma è stata una scelta di responsabilità rispetto alla delicatezza delle fasi che il Paese sta vivendo».

#### Manette ingiuste

Secondo i giudici del riesame, dunque, quelle manette che decapitarono una città, obbligando i geno-

vesi ad una anticipata tornata elettorale, non dovevano scattare. Il presidente Bruno Noli - dopo aver minuziosamente analizzato gli atti in base ai quali i pubblici ministeri Valeria Fazio e Mario Morisani chiesero, ed ottennero dal gip Roberto Fucigna, l'arresto del sindaco in carica - scrive infatti nel dispositivo: «Un'attenta e ponderata valutazione del quadro indiziario convince che esso non presentava requisiti di certezza e gravità tali da legittimare l'adozione di una misura restrittiva». E ancora, dopo aver ricapitolato nei dettagli la vicenda del sottopasso: «Appare di tutta evidenza che Burlando, con la sua condotta, intese unicamente evitare una caduta di immagine ed una valutazione politica di scarsa efficienza amministrativa che la mancata realizzazione di un'opera cittadina rilevante avrebbe sicuramente comportato. Di certo non agì per procurare un ingiusto vantaggio economico all'Ansaldo o alla società appaltatrice, né per danneggiare economicamente il Comune».

#### La verifica davanti al Gip

Il richiamo è all'ulteriore svolta attesa per il primo marzo prossimo, quando il dottor Fucigna si pronuncerà sulla richiesta di archiviazione per il reato di truffa avanzata dal pm Fazio e Morisani. Capitoli giudiziari diversi, è vero, ma la presa di posizione del Tribunale della Libertà non può che rafforzare - nella sostanza - il tavolo della difesa. «L'analisi dei giudici del riesame - sottolinea non a caso l'avvocato Gallanti - a riprova dell'assoluta buona fede di Burlando, conferma punto per punto la versione dei fatti da lui fornita nel primo interrogatorio, cioè quando ancora era all'oscuro di quali fossero le carte in mano all'accusa».



L'ex sindaco di Genova, Claudio Burlando

Rodrigo Pais

INTERVISTA Parla la progressista in corsa a Napoli I

## Sfida rosa alla Mussolini

### Incostante: «La sconfiggerò»

Laureata in sociologia, insegnante elementare, madre di due bambini, Maria Fortuna Incostante, 41 anni, consigliere provinciale del Pds, è la candidata dei progressisti nel collegio per la Camera di Napoli-centro. È toccato a lei il compito di battere una rivale da tutti ritenuta un osso duro: Alessandra Mussolini. Un'impresa difficile per l'esponente della Quercia. Ma lei, la rivale della nipote del duce, non si perde d'animo.



Maria Fortuna Incostante

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARIO RICCIO

#### NAPOLI. Ti scontri con Alessandra Mussolini nel collegio Napoli-centro: la ritieni una battaglia persa in partenza?

Dico che è una battaglia difficile, ma non è impossibile vincere. Poi, a differenza della mia avversaria, credo di conoscere bene la gente di questi quartieri, con tutti i problemi che la affliggono. Cercherò di far capire agli elettori che il voto alla Mussolini, alleata di Bossi e Berlusconi, non serve a difendere gli interessi delle persone più deboli. A Napoli come in tutto il Sud.

#### C'è chi afferma che i progressisti ti hanno dato questo collegio «difficile» perché nessun altro se la sentiva di affrontare la Mussolini. Ti senti mandata al macero?

Al contrario. Credo che la mia candidatura rappresenti invece la risposta più giusta per questa «sfida rosa», come qualcuno l'ha definita. Da una parte ci sono io, donna che fa politica veramente, da anni impegnata nel sociale, nella scuola, che vuole costruire progetti insieme alla gente. Dall'altra, invece, c'è Alessandra Mussolini con la sua politica-spettacolo. Giudicheranno i cittadini.

#### La Mussolini, provocatoriamente, ha dichiarato che, tutto sommato, le dispiace sconfiggere una donna («Siamo così poche»). Bassolino, che l'ha battuta nella corsa a sindaco, portava in tasca un como portafortuna. E tu?

Da buona napoletana rispondo: non è vero, ma ci credo. Quindi confesso che un amuleto me lo so-

no procurato, visto che al sindaco è andata bene. Per quanto riguarda la lotta politica con un'altra donna, a me non dispiace affatto sconfiggere questa signora, abituata più a stare sulla scena teatrale che tra la gente. Che porta avanti una politica, se mi si passa questo termine, assolutamente contraria alle donne, specialmente nei confronti di quelle che vivono in questi quartieri. La politica come la intendo io è ben altro. È l'impegno quotidiano tra la gente, che spesso ti tiene lontana dalla tua stessa famiglia, dai figli. Anzi, posso dire che, proprio la presenza della Mussolini mi ha convinta ad accettare la «sfida». È vero che le donne in politica sono poche, ma proprio non me la sento di annoverare nel gruppo la Mussolini.

#### Come spieghi, allora, la valanga di voti che ha preso alle ultime elezioni amministrative nel collegio di Napoli-centro? Il 40 per cento contro il 37 dello schieramento progressista.

Lei ha puntato tutto sul cognome che porta, e sulla spettacolarizzazione dei problemi. Io, lo ripeto, non l'ho mai sentita parlare di politica. È una che non ha nessuna competenza. Anche in consiglio comunale, a quanto so, non si vede spesso, tranne quando c'è da dare spettacolo...

#### Su cosa punta invece Maria Fortuna Incostante per vincere la sua battaglia?

La mia sarà una campagna elettorale che si svolgerà tutta nelle strade, nei vicoli. Insomma, cercherò

di costruire un rapporto con gli elettori. Mi rivolgerò ai ceti popolari, alle casalinghe, ai piccoli commercianti dei Quartieri Spagnoli, agli artigiani che vivono in grandi difficoltà, al ceto medio: parlerò con loro dello sviluppo, anche economico, che potrebbe avere il centro storico di Napoli, e del suo riassetto urbanistico.

#### Qualche vantaggio rispetto alla Mussolini, però, c'è l'hai. Nel tuo collegio (i quartieri Montecalvario, San Ferdinando, San Giuseppe-Porto, Pendino, Mercato e l'Isola d'Ischia), sei di casa da anni.

Sì, è vero. Per anni ho insegnato nelle scuole elementari di gran parte di questi quartieri. Molti dei miei alunni, che spesso incontro per strada, ora sono maggiorenni, conosco le loro famiglie. Ma la mia popolarità, se così si può dire, è dovuta anche al mio impegno in favore delle donne, delle ragazze-madri e di tutti i soggetti più deboli.

#### La tua avversaria, quando ha saputo che tu eri la sua rivale, ha sarcasticamente commentato: «Incostante? Gesù, ma che cognome...».

Sarà bello il suo... Del mio non mi lamento troppo, anche se non è un cognome celebre da sbandierare. In compenso, di nome, mi chiamo Fortuna...

#### Quanto spenderai in questa campagna elettorale?

E chi lo sa. Di sicuro ti posso dire che inizio con cinquecentomila lire, e con tanti biglietti di sottoscrizione che consegnerò agli elettori napoletani.

ARRETRAZIONE Outsider una pattista

## A Firenze il duello

### Bonsanti-Lagostena

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
SILVIA CIONDI

FIRENZE. Unico comun denominatore la grinta. È grintosa Sandra Bonsanti, decana del giornalismo italiano, che da ventisei anni fa della sua professione il campo di battaglia di una coraggiosa militanza civile. È quasi cocciuta nella sua determinazione Tina Lagostena Bassi, avvocatessa di parte, da trent'anni a difendere le donne nelle aule di tribunale. È decisa, nonostante la voce esile, persino Lisa Bozzetti, fan di Mario Segni e commercialista fiorentina. Insieme dovranno spartirsi i voti di uno dei più grossi collegi uninominali della Camera in Toscana. Quasi 133 mila residenti, distribuiti sulla riva sinistra dell'Arno. Un collegio omogeneo, dove ci sono le sacche di media ed alta borghesia, ma che nella maggior parte è fatto di artigiani, operai, commercianti. Quartieri «rosi» da sempre, dove il fronte progressista parte avvantaggiato.

A correre, nello stesso collegio (Firenze 2) c'è anche un professore di lettere e filosofia, missino da sempre: Giuseppe Cancemi. Ma la vera sfida è tutta femminile, anche se non va detto alle tre candidate. «È una campagna elettorale in cui sono in gioco valori altissimi ed ancora ci mettiamo a vedere se uno è uomo oppure donna, ancora facciamo campagna elettorale con queste battute?», sbotta Sandra Bonsanti, candidata dei progressisti. Quanto a Tina Lagostena Bassi, meno si punta il dito sul confronto tra lei e la Bonsanti meglio è. «Spero che non vorrà fare la sua campagna elettorale contro di me», dice tra una sigaretta e l'altra l'avvocatessa più conosciuta dalle donne italiane. È una ferita aperta, quella della sua candidatura sotto le insegne del Biscione, che in Toscana è alleato con la Lega. Una contraddizione in termini, per lei ex-socialista, da sempre donna di sinistra. L'unica femminista «patentata» della formazione, che ha scelto il fronte più maschilista e familista.

Cosa faranno, allora, le tre donne scelte dai vari schieramenti per lottare l'una contro l'altra? Parleranno con la gente, privilegeranno il porta a porta e il contatto diretto rispetto alla cena con gli amici degli amici. E, so-

prattutto, spenderanno pochissimo. Quando, letta la legge, Sandra Bonsanti ha visto che il tetto massimo di spesa è di 92 milioni si è chiesta come si fa a spenderli tutti in una campagna elettorale. Tina Lagostena, invece, ha già chiesto un po' di soldi ai figli, soprattutto al figlio, presidente di Rete Mia. La sua sarà una campagna al risparmio, poiché dividerà tutte le spese con il vicedirettore della Nazione, Umberto Cecchi, e faranno tutto a metà. Il problema è che nel loro comitato elettorale c'è un socialista, Vanni Bolognesi, organizzatore nel passato di ben più costose campagne elettorali per il Garofano.

Laureata in economia e commercio Lisa Bozzetti è una donna che si è fatta da sola. Da sola, povera e orfana di padre, è riuscita ad avere uno studio commerciale. Mai una tessera di partito in tasca, è arrivata alla politica dopo aver conosciuto Segni. Di lui apprezza tutto, anche i tentennamenti. Vuole arrivare in Parlamento per riformare lo Stato, sburocraziarlo e renderlo meritocratico. Le riforme sono un chiodo fisso anche di Tina Lagostena, che dopo gli anni passati a chiedere leggi giuste si è trovata nell'impossibilità di fare giustizia con quelle. «Da grande voglio diventare ministro di grazia e giustizia», dice tra il serio e il faceto. Per darle qualche possibilità in più, Berlusconi l'ha voluta al secondo posto della lista per la proporzionale. Ma il posto al ministero se lo può scordare: in lizza c'è già Tiziana Parenti, che quanto ad anticomunismo ha dato prova di maggiore attendibilità.

«Il problema - dice Sandra Bonsanti - è che un governo di sinistra o uno di destra compiono scelte che portano a risultati diversi. Non si può prescindere dagli schieramenti». La giornalista, esperta dei temi più spinosi e scottanti della storia della prima repubblica, parte dal concetto che programmi ed obiettivi devono andare di pari passo. «Se al governo va Berlusconi assisteremo allo smantellamento dello stato sociale - spiega - Se ci vanno i progressisti, cercheremo di riformarlo con rigore ed equità. Una riforma che il cavaliere non potrà mai garantire, perché la sua è la logica del padrone».

Questa settimana  
C'è  
"Il Gazzettino dei Tirchi"  
il primo mensile-salvadanaio

in regalo con

in edicola da giovedì

I cacciatori  
servono alla democrazia

La caccia  
serve all'ambiente

Congresso straordinario

Roma, 26 febbraio 1994  
ore 9.30

TEATRO CENTRALE  
Via Celsa, 6

ASSOCIAZIONE BIANCHI BANDINELLI

BENI CULTURALI: I VENERDI' DELL'ISTITUTO  
«RANUCCIO BIANCHI BANDINELLI»

L'associazione «Istituto Ranuccio Bianchi Bandinelli», in collaborazione col Gruppo dei senatori del Pds, organizza una serie di incontri sulle leggi in materia di Beni culturali e ambientali approvate o discusse nel corso della XI legislatura (1992-1994) e sulle grandi questioni aperte in questo settore.

Oggi 25 febbraio - ore 15.30

«La legge sui musei del gennaio '93, il regolamento d'attuazione, i problemi e le prospettive»

Relatore:  
Tommaso ALIBRANDI

Contributi di:  
Alba COSTAMAGNA, Adriano LA REGINA, Alberto ROSSETTI, Novella SANSONI, Daniela VALENTE.

Gli incontri si svolgeranno presso la Sala Convegni del Senato, via di S. Chiara, 4 (ex Hotel Bologna)

PDS - Direzione nazionale  
Unione dell'Emilia Romagna

Idee per un programma:  
DALLA PROSPETTIVA FEDERALISTA  
PIÙ SICUREZZA PER I CITTADINI

Convegno sulla sicurezza e sulla lotta alla criminalità nelle regioni del Centro e del Nord

domani 26 febbraio 1994 - ore 10.00 / 18.30  
Sala di rappresentanza - Palazzo Pepoli  
via Castiglione, 10 - Bologna

Segreteria organizzativa:  
Viviana Pancaldi tel. 051/291258-239 fax 051/225089

Convegno realizzato in collaborazione con la rivista  
SICUREZZA e TERRITORIO